

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno recca: Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 134 e la facoltà di parlare spetta all'onorevole Crispi che prende il turno dell'onorevole Sant'Onofrio.

Crispi. I deputati mandati dai vari collegi siciliani avevano presentato un ordine del giorno per la costruzione delle ferrovie dell'isola.

Ora dopo le deliberazioni prese dal Ministero quest'ordine del giorno non ha più ragione di essere. Noi non possiamo discutere una questione così grave con un Ministero dimissionario, e dopo che la Camera giustamente ha consentito nella proposta del Governo, che cioè la discussione dei bilanci sia un puro atto amministrativo.

Il discorso che io dovevo fare mi obbligherebbe a riandare fatti che toccano l'amministrazione dell'onorevole Genala, e, qualunque cosa io dicessi, egli avrebbe ragione di rispondermi che da un momento all'altro non potrebbe essere più su quei banchi. Egli non avrebbe che promesse da farmi, e se per avventura le facesse, onesto uomo com'è, dovrebbe farle condizionate, dubitative.

Parmi dunque che per ora debba sospendersi ogni discussione su questo argomento, ritiro quindi l'ordine del giorno presentato; e ciò facendo sono convinto di interpretare il pensiero di tutti i colleghi che con me l'hanno firmato.

Che potrei dire io? Potrei censurare? Potrei analizzare il male fatto dall'amministrazione? Questo sarebbe proprio un tratto, non dico ingeneroso, ma di nessuna utilità.

Presidente. L'onorevole Crispi ritira dunque la sua firma dall'ordine del giorno presentato insieme con altri deputati?

Crispi. Riservandomi di ritornare su questo argomento il giorno in cui avremo un Ministero il quale possa rispondermi e promettermi quello che desidero.

Presidente. Sta bene. È inutile che io interroghi anche gli altri sottoscrittori dell'ordine del giorno per sapere se lo ritirano.

Varie voci. Lo ritirano tutti.

Presidente. C'era anche una proposta aggiuntiva a quest'ordine del giorno dell'onorevole Arcoleo. V'insiste, onorevole Arcoleo?

Arcoleo. La ritiro per la stessa ragione annun-

ciata dall'onorevole Crispi anche a nome dei miei colleghi.

Presidente. E l'onorevole Felli-Astolfone ritira anch'egli la sua proposta?

Felli-Astolfone. La ritiro.

Presidente. L'onorevole Di Blasio aveva presentato un ordine del giorno in occasione della discussione generale che aveva tratto alla ferrovia Ovada-Acqui-Asti. Chiedeva con quell'ordine del giorno che il Governo fosse invitato a presentare un disegno di legge apposito: la Camera deliberò di rinviarlo alla Commissione perchè riferisse.

Di Blasio Scipione. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Blasio Scipione. Come la Camera ricorda, io avevo presentato il mio ordine del giorno alla fine della discussione generale. L'onorevole presidente m'invitò, ed io accettai, di rinviarlo all'articolo 134. Il mio ordine del giorno non riguarda che una questione generale, di principio, cioè d'osservanza della legge.

Ora, dopo la dichiarazione del Ministero che esso è dimissionario, io lo ritiro, intendendo e sperando che la questione rimanga impregiudicata.

Presidente. Sta bene: dunque anche l'ordine del giorno dell'onorevole Di Blasio Scipione è ritirato.

Ed ora vengono gli oratori iscritti per parlare sul capitolo.

Il primo è l'onorevole Gabelli Federico cui do facoltà di parlare.

Gabelli Federico. Rinunzio.

(Interrogati dal presidente rinunziano a parlare gli onorevoli Papa, Miceli, Del Giudice, Sciacca della Scala, Serra Vittorio, Picardi, Serra, Pozzolini, Miceli, Lacava, Mosca, Casfero, Morelli, Nicotera, Grossi, Borgnini, Di Marzo, Di Rudinè, Falconi, Balestra, Lovito, De Zerbi, Garibaldi, Amadei, Ercole e Fazio).

Presidente. Gli onorevoli Del Balzo, Petroni, Pavesi, Bruniati non sono presenti.

Quindi non rimane più nessun oratore iscritto per parlare su questo capitolo.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Romanini-Iacur, relatore. Io debbo a nome della Commissione generale del bilancio dichiarare alla Camera che la Commissione stessa aveva lungamente studiati gli ordini del giorno che erano stati presentati dagli onorevoli Ferdinando Martini e Di Blasio Scipione, ed aveva convenuto,